

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ALOI e VALENSISE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è grave la realtà occupazionale di Crotone, in ordine alla quale una prospettiva di ripresa recentemente suggerita è quella del turismo archeologico, stante la prestigiosa tradizione storica vantata in materia dal territorio interessato;

nell'approssimarsi della stagione estiva, quali siano i motivi della chiusura dei musei magnogreci presenti in città, poiché, mentre la predetta chiusura sembrerebbe da attribuirsi alla carenza di personale, tale motivazione è ufficialmente respinta dalla competente Amministrazione, che in verità non ha sinora mostrato particolare sensibilità al problema;

quali misure si intendano urgentemente assumere al fine di garantire la regolare apertura dei musei di Crotone, con ciò rendendo il dovuto rispetto ad una tradizione storico-culturale antichissima e nota al mondo intero, che, a parte la realtà industriale — purtroppo in fase di grave crisi — può peraltro costituire primaria risorsa economica ed occupazionale per il territorio interessato. (5-02553)

**ARMANI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha parere di controllo sull'istituto di vigilanza assicurazioni private (Isvap), il quale è stato costituito per il controllo, sia delle società di assicurazioni *in bonis* sia per quelle in liquidazione coatta amministrativa;

la Sile spa fu messa in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministe-

riale n. 13185 del 28 marzo 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile 1981;

tale procedimento di liquidazione non prevedeva, come in altre liquidazioni di società analoghe, una compagnia cessionaria che rilevasse il portafoglio e riassumesse i dipendenti, i quali furono invece riassunti dalla Sile Lca e nel giro di pochi anni licenziati;

la liquidazione della Sile è ormai in essere da circa 16 anni ed alla data odierna è tenuta in vita per gestione 30 sinistri e 30 pratiche di recupero con agenzie, nonché il perfezionamento della vendita dell'ultima proprietà in Roma, per tale compito, così esiguo, ha un *budget* di spese annuo di circa lire 300.000.000;

detto *budget* grava esclusivamente su quanto ricavato dalle vendite degli immobili di proprietà della società;

la Sile Lca è tenuta a pagare saldi di liquidazione ai dipendenti, somme già accertate e riconosciute dal tribunale di Roma, con varie sentenze, anche dalla Corte d'appello, e che tali somme verranno liquidate ai dipendenti solamente dopo l'emissione della sentenza della Corte di cassazione, alla quale è ricorso, in parte, la Sile Lca, lasciando diventare esecutiva la parte rimanente;

il prolungarsi ulteriormente della liquidazione, con le suddette spese, non farebbe altro che gravare sulla possibilità che i crediti dei singoli lavoratori vengano liquidati —:

se sia a conoscenza della situazione finanziaria e della eccessiva onerosità della liquidazione della Sile;

se non ritenga necessario un intervento per garantire agli ex dipendenti i loro diritti, anche sotto forma di un ulteriore acconto sulle loro spettanze. (5-02554)

**SBARBATI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nevio Frontini, dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche, fu

denunciato più di dieci anni fa dall'allora direttore del Cnr di Ancona per calunnia, oltraggio, falso in scrittura e truffa;

fu sospeso dal suo impiego e fu, quindi, trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale;

il Frontini ha sopportato otto anni di traversie giudiziarie e nel 1993 è stato assolto dalla giustizia italiana da tutti i reati;

lo stesso, avendo ricorso al Consiglio europeo di Strasburgo ha ottenuto ragione in quanto la Commissione europea per i diritti dell'uomo ha ravvisato la violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea ed ha condannato lo Stato italiano al pagamento di venti milioni di lire allo stesso Frontini, quale risarcimento;

nel 1992, un anno prima della sua assoluzione da parte della giustizia italiana, è stato trasferito a Bologna e, nel frattempo, è caduto in una malattia ansiosa-depressiva;

per ottenere la revoca del trasferimento dopo l'assoluzione, come suo diritto, ha inoltrato domanda alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, al direttore generale ed al presidente del Cnr nonché al Ministro di grazia e giustizia ed al Presidente della Repubblica;

a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta —:

se non intenda provvedere con urgenza affinché il Frontini possa rientrare a lavorare al Cnr di Ancona, considerata la sua assoluzione totale per i reati che gli erano stati contestati e considerata, altresì, caduta « l'incompatibilità ambientale » poiché il direttore del Cnr di Ancona che allora lo denunciò è andato in quiescenza.  
(5-02555)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

anche quest'anno in Abruzzo, nell'effettuazione della prova scritta dell'esame

di procuratore legale, vi è stata una selezione durissima, sicché su novecentocinquantesi concorrenti ne sono stati ammessi agli orali solo duecentoventi (circa il 22 per cento) e, tra questi ammessi, ben il 60 per cento con la votazione minima;

la durezza di questo esame in Abruzzo, come in altre regioni, e la severità di giudizio che provoca selezioni così « dolorose », impone una riflessione complessiva sulle normative attuali, sui programmi dei corsi di laurea in giurisprudenza, sulle modalità stesse del tirocinio cui sono obbligati gli aspiranti procuratori e le modalità di svolgimento degli esami da procuratore;

infatti non si capisce come sia possibile che soggetti i quali hanno sostenuto con sacrifici di ogni tipo il corso di studi in giurisprudenza, che hanno sostenuto e superato i diversi esami, ivi compreso quello di laurea, che hanno poi frequentato per due anni uno studio legale a scopo formativo, possano poi in numero così alto essere bocciati da un esame anacronisticamente ed ingiustificatamente duro ed essere quindi impediti ad accedere alla professione;

di fronte a questa considerazione non si possono che assumere due ipotesi che si escludono a vicenda: o va riconosciuto che l'esame da procuratore è troppo duro e soprattutto che le commissioni sono eccessivamente severe, oppure occorre riconoscere che le facoltà di giurisprudenza non sono in grado di preparare adeguatamente i propri studenti;

va altresì detto che probabilmente il periodo di frequenza biennale presso studi legali, così come concepito, non garantisce comunque ai frequentanti la possibilità, alla fine, di superare l'esame e poter iniziare l'esercizio della professione;

l'intreccio tra legislazione e modalità di svolgimento degli esami e, al contrario, il completo scollegamento tra detti esami da procuratore e il percorso universitario e formativo dei laureati in giurisprudenza, fanno di questi esami un inutile e duris-

simo sbarramento che viene frapposto alla possibilità di lavoro di tanti giovani che hanno frequentato un lungo, duro e oneroso periodo di studio e successivamente un ulteriore periodo di formazione;

la stessa normativa comunitaria prevede solo che al fine dell'esercizio della professione di procuratore va previsto solo un periodo di formazione pratica post laurea mentre non contempla, alla fine di questo periodo, il superamento di un esame finale -:

per quali motivi l'esame da procuratore in molte regioni italiane, (e segnatamente in Abruzzo), sia tanto duro e difficile da comportare un così alto numero di bocciature;

se non ritenga che questa sia un'ingiustizia in danno di giovani intellettuali che hanno già frequentato e superato un corso di laurea in giurisprudenza ed un successivo periodo di praticantato post laurea;

se non ritenga che sia in contrasto con la normativa europea l'ingiusto sbarramento di un ulteriore esame che impedisce l'inserimento nell'attività professionale alla maggior parte dei laureati in giurisprudenza;

se non ravvisi, nell'altissima percentuale di bocciature, una discordanza di fatto tra la capacità formativa ed il giudizio delle facoltà di giurisprudenza ed il giudizio finale, maturatosi in quattro anni, ed il giudizio che invece esprimono le commissioni degli esami di abilitazione, maturato su due sole prove, sui laureati in legge - aspiranti procuratori;

se, alla luce delle precedenti considerazioni, non ritenga giusto ed opportuno rivedere la normativa onde abolire l'esame da procuratore o, in seconda ipotesi, renderlo più accessibile rivedendone gli argomenti ed indirizzando in modo diverso le commissioni giudicanti. (5-02556)